

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni dei provvedimenti disciplinari adottati nei confronti dei ferrovieri che hanno solennizzata la festa del lavoro, che lo stesso Governo ha riconosciuto come giorno festivo.

« Ramella, Bisogni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per il retto funzionamento della pretura di Pisciotta che da parecchi anni, come altre preture del Salernitano, manca del cancelliere titolare ed assai spesso anche del cancelliere applicato, per cui si rende impossibile o assai difficile che la giustizia abbia il suo corso normale.

« D'Elia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se nelle disposizioni emanate per proibire pubbliche manifestazioni politiche, ha compreso quella di fare oltraggiare la bandiera nazionale, come avvenne ad opera della guardia Regia la sera del 26 giugno 1922 in Cagliari.

« Misuri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare al fine di conservare uno schietto carattere di italianità, alla stazione zoologica di Napoli, già appartenente a suddito nemico, ed affidata, durante la guerra, alle cure di una Direzione tecnico-amministrativa italiana.

« Misuri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla minacciata soppressione della Intendenza di finanza di Pavia.

« Fontana ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, sui risultati della inchiesta compiuta sull'Istituto per le case popolari di Roma.

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, sui provvedimenti che intende prendere a proposito della pena disciplinare di 90 giorni d'arresto in fortezza inflitta al maggiore Taibella, decorato di tre medaglie d'argento al valore, pel fatto d'aver assistito in una sala di giustizia allo svolgimento d'un processo penale.

« Rossi Francesco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere — premesso che da sentenza pronunciata in data 31 marzo 1922 dalla Corte d'Appello di Firenze in conferma di quella 7 ottobre 1921 del Tribunale di Arezzo, in causa contro Fratini Lorenzo e altri 18 imputati, risulta: che nel giugno 1921 tutti costoro venivano denunciati per diversi reati (associazione a delinquere, detenzione, trasporto, omessa denuncia e celamento di esplosivi) con verbali dei carabinieri addetti alle stazioni di Laterina, San Giustino Valdarno e Terranova Bracciolini in provincia di Arezzo; che in appoggio alle denunce si allegavano ai verbali « le dichiarazioni scritte rilasciate dagli stessi imputati contenenti la confessione dei rispettivi addebiti e la indicazione dei correi partecipanti ai fatti delittuosi »; che in istruttoria alcuni degli imputati affermavano « che erano stati indotti a rivelare cose contrarie alla verità da violenze subite per opera tanto dei carabinieri quanto dei fascisti che avevano coadiuvato i carabinieri durante le investigazioni »; che il Tribunale di Arezzo « non tenne in alcun conto le dichiarazioni che non erano state confermate in istruttoria per essere effettivamente risultato che gli arrestati avevano subito le violenze da essi denunciate perchè nel carcere furono visitati e sulle loro persone si riscontrarono tracce di lesioni dai sanitari attribuite a percosse »; che la Corte concordò in questi rilievi di fatto e nelle relative conclusioni dichiarando che « sarebbe incivile adottare un diverso criterio » — se almeno in un caso come questo nel quale da due sentenze di magistrati risulta la responsabilità dei militi dell'arma dei carabinieri per violenze sugli arrestati commesse direttamente da loro, o dai fascisti con la loro complicità, non ritenga elementarmente doveroso provocare dal Comando dell'arma e dalla autorità giudiziaria le relative sanzioni proporzionate alla gravità dei fatti, divenuti pur troppo normale e non più tollerabile consuetudine lesiva dei fondamentali diritti dei cittadini e dei più elevati interessi della giustizia.

« Frontini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sulla situazione inquietante di Rimini e sulle misure che il Governo intenda adottare per ridare tranquillità a detta nobile città e assicurarvi il pacifico svolgersi della vita balneare.

« Braschi ».